

Protocollo Stamina, la lettera aperta degli scienziati al ministro

05 agosto 2013

Con una lettera aperta, un gruppo di autorevoli scienziati chiede al ministro della salute Beatrice Lorenzin di rendere pubblico il protocollo della sperimentazione del metodo Stamina, a quanto pare ormai imminente.

[Dal blog "Made in Italy"](#): Del metodo Stamina, e della sperimentazione che ormai sembra essere imminente, abbiamo parlato in altre occasioni. Nei giorni scorsi Davide Vannoni ha finalmente consegnato il protocollo della terapia al ministero, e oggi un gruppo di autorevoli scienziati firma una lettera aperta al ministero Lorenzin per chiedere che il protocollo sia reso pubblico. Inutile dire che è quanto auspicavamo fin dall'inizio, anche perché a fronte delle migliaia di richieste di cura per le più svariate patologie, non credo che Stamina possa pensare di continuare ad agire da sola. Se la terapia funzionasse, dunque, sarebbe quanto mai opportuno che fosse disponibile a quanti più centri possibile, in modo da poter intervenire tempestivamente per tutti i pazienti che ne abbiano necessità. E mi sorprende che Vannoni e colleghi non lo abbiano riconosciuto fino a oggi. Eccovi dunque la lettera, al cui appello ci associamo, che segna un nuovo momento importante in questa intricata vicenda.

Lettera aperta al Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin

Signor Ministro,

è stato detto per mesi a tutto il Paese che un esclusivo e originale "metodo" di produzione di cellule nervose da cellule staminali ossee permetteva guarigioni e miglioramenti spettacolari in malattie incurabili. Il Parlamento ha imposto di scoprire le carte. Vorremmo ora poter vedere quel "metodo" originale e le cellule nervose da sperimentare nei pazienti. Vorremmo sapere se il protocollo consegnato all'ISS coincide con quel metodo Stamina già nel dominio pubblico (domande di brevetto, dichiarazioni). Vorremmo sapere se descrive quanto è stato a lungo fatto nel preparare cellule da somministrare ai pazienti.

Chiediamo che il protocollo di isolamento, coltura, differenziamento, e inoculo di cellule consegnato ieri da Vannoni Davide all'ISS sia reso pubblico integralmente.

Non esiste infatti ragione di segretezza. Non si tratta infatti di un trial clinico sponsorizzato da un'industria; non si tratta di un protocollo protetto da brevetto; non si tratta di un protocollo di cui esista traccia nella letteratura scientifica se non due articoli ucraini sconosciuti come valore scientifico. La sperimentazione del "metodo Stamina" è promossa per legge e finanziata dallo Stato come conseguenza di circostanze eccezionali di disinformazione di massa e compromissione dell'ordine pubblico; è condotta allo scopo di rendere noto al pubblico in che cosa consista e che effetti abbia un "metodo" tenuto segreto e tuttavia incredibilmente praticato in ospedali pubblici, e presentato al pubblico con amplissima risonanza.

Non esiste ragione di segretezza. Non esiste documento che comprovi al Ministero che il protocollo consegnato da Vannoni Davide sia proprietà intellettuale o commerciale di Vannoni Davide. Non esiste documento disponibile al Ministero che il protocollo consegnato non sia magari proprietà intellettuale o commerciale di altri. Non esiste documento che il protocollo consegnato rifletta quanto praticato ai pazienti in precedenza. Non esiste documento di alcuna innovazione biologica di interesse clinico da sperimentare nei pazienti. Potrebbe essere un protocollo qualunque, perfino coperto da brevetti altrui, perfino preparato da altri e consegnato a loro insaputa.

Né la legge 57 né il DM attuativo prevedono o prescrivono contatti personali extraprotocollari e ripetuti tra Vannoni Davide e organi tecnici del Ministero; né prevedono la partecipazione stabile di Vannoni Davide e di persone da lui scelte alle sedute della Commissione; né prevedono che Vannoni Davide imponga le sue regole. Né prevedono la secretazione del protocollo.

Altri hanno fornito al pubblico l'evidenza che il "metodo Stamina", tenuto segreto al pubblico, ma praticato in ospedali pubblici, sia gravato da frodi e plagi. Il Governo deve al pubblico chiarezza. Deve alla comunità scientifica chiarezza e rispetto. Deve ai pazienti chiarezza, rispetto e tutela della salute.

Andrea Ballabio, direttore Istituto Telethon di genetica e Medicina (TIGEM) Napoli
Paolo Bianco, ordinario di Anatomia Patologica, direttore Laboratorio Cellule Staminali Dir Medicina Molecolare, Sapienza Univ. di Roma
Andrea Biondi, ordinario di Pediatria, Università Milano Bicocca
Elena Cattaneo, ordinario di Farmacologia, direttore Centro di ricerca Unistem, Univ. di Milano
Daniele Condorelli, ordinario di Biochimica, Univ. di Catania
Giulio Cossu, ordinario di Istologia e Embriologia, Univ. di Milano e Professore di Biologia delle cellule staminali umane, University College London
Michele De Luca, direttore Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari", Univ. di Modena e Reggio Emilia
Pier Paolo Di Fiore, ordinario di Patologia Generale, Univ. Di Milano e IFOM, Milano
Fabio Facchetti, ordinario di Anatomia Patologica, Univ. di Brescia
Luigi Frati, Rettore Sapienza Univ. di Roma
Silvio Garattini, direttore Ist. di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Irccs
Martino Introna, direttore Laboratorio di Terapia Cellulare "G. Lanzani" Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII, Bergamo
Luigi Notarangelo, ordinario di Pediatria e Patologia, Harvard Medical School, Boston
Piergiuseppe Pelicci, ordinario di Patologia Generale, Univ. di Milano e co-direttore scientifico IEO, Milano
Graziella Pellegrini, dir. Unità di Terapia Cellulare Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari", Univ. di Modena e Reggio Emilia
Vincenzo Perciavalle, ordinario di Fisiologia, Univ. di Catania
Alessandro Rambaldi, direttore Ematologia e Trapianto Midollo Osseo, Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII, Bergamo
Carlo Alberto Redi, ordinario di Zoologia, Univ. di Pavia
Ferdinando Rossi, ordinario di Neuroscienze, Direttore Dip. di Neuroscienze Rita Levi Montalcini, Univ. di Torino
Fulvia Sinatra, ricercatore in Biologia Applicata, Univ. di Catania

Articolo tratto da "Le Scienze" Edizione italiana di Scientific American

www.lescienze.it/news/2013/08/06/news/ricompensa_punizione_neuroni_diversi_dopamina-1767791/?ref=nl-Le-Scienze_09-08-2013